

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napolitano

Diffusione Testata
267.449

«Mi aspetto malcontenti spero siano civili»

Monti: spazi ai giovani e meno tasse occulte, il Pil crescerà del 10%

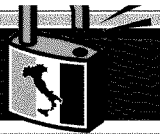
■ Più spazio ai giovani e al merito, e la "liberazione" degli italiani dalle tasse occulte costituite da prezzi e tariffe troppo elevati dovuti proprio alle incrostazioni del mercato. Al termine del Consiglio dei ministri, il premier Mario Monti ha rivendicato al decreto varato ieri il merito di puntare

su quegli obiettivi di rigore, equità e crescita annunciati all'inizio del percorso di governo. «Mi aspetto dei malcontenti. Spero che siano entro ambiti di civiltà» ha detto il premier. E poi: «Produttività e Pil possono aumentare del 10 per cento».

Servizio ▶ pagina 5

DECRETO LIBERALIZZAZIONI

Le misure del governo



Articolo 18

«Non sarà una questione esclusiva e preminente. Secondo Ocse e Bankitalia la produttività negli anni crescerà del 10% e così il Pil»

«Spazio ai giovani, stop tasse occulte»

Monti: abbiamo colpito i poteri forti - «Noto un piacevole declino dello spread»

Lina Palmerini
ROMA.

■ Dopo ben otto ore di consiglio dei ministri Mario Monti sceglie di sgranchirsi le gambe e andare a piedi da Palazzo Chigi fino agli uffici di Santa Maria in Via dove si svolgerà la conferenza stampa di battesimo delle liberalizzazioni. Il tratto di strada è breve ed è lo stesso che era stato occupato dai tassisti in rivolta contro di lui e il suo Governo ma ieri quella strada era meno rischiosa e gli unici incontri che fa sono con cittadini che lo incoraggiano a «cambiare il Paese». E, in effetti, è quello su cui batte quando dice che questa è «una grande azione sociale» perché «toglie una tassa occulta» alle famiglie. «Difficile dire quanto risparmiarono ma è verissimo che questo decreto è contro l'aumento del costo della vita» e cita Les Echos due volte - una anche quando va alla trasmissione di Lilli Gruber su La7 - per far sapere come il giornale finanziario francese ritenga giusta la scelta italiana «di creare più concorrenza» per abbassare i prezzi. Certo, ha in mente anche i numeri di Bankitalia o dell'Ocse sull'«aumento di produttività del 10% e sullo stesso ordine di grandezza potrà salire il Pil» ma il messaggio guarda altrove.

«Sono i giovani, la categoria meno rappresentata dalla politica in questi ultimi anni, che avran-

no i vantaggi maggiori. Ene avranno anche quelli che non votano perché non sono ancora nati». Non a caso, accanto all'esordio ormai consueto di ringraziamento a Giorgio Napolitano, il premier manda un «grazie» al meno noto Carmelo Lentini, del Forum dei giovani, proprio per rendere chiaro che a lui interessa il giudizio delle giovani generazioni più delle proteste dei loro padri. E lo dirà, con il solito garbo, anche in Tivù quando dice di aspettarsi proteste e manifestazioni dai tassisti o dagli avvocati ma che «l'arrogamento è un danno per i loro figli: mi aspetto tensioni ma spero siano civili, ho fiducia nella maturità italiani come è stato dimostrato dall'incredibile prontezza avuta sulla riforma delle pensioni».

Non si mostra preoccupato nemmeno della politica che ancora frigge nel vedere un Governo che decide e che - per questo - crea paragoni imbarazzanti con il passato recente e meno recente. E così riesce pure a smussare i toni di Silvio Berlusconi che ieri è tornato sulla scena con quel tanto di dose critica verso Monti. «In privato mi dà segnali incoraggianti. Quello che è vero è che ci aspettavamo una discesa più veloce dello spread: oggi è a 432 punti ma non basta. Se si misurasse solo su questo il successo del Governo saremmo delusi noi per primi ma per fortuna le valutazioni dei mer-

cati sulle nuove misure sono tutte orientate alla positività». Ecco quindi che si arriva allo spread, misuratore finanziario che in Italia si è trasformato anche in indicatore politico (lo spread tra Berlusconi e Monti). Si mostra fiducioso il Professore che attribuisce ai deludenti esiti del Consiglio Ue dell'8 dicembre il rialzo del differenziale con i Bund tedeschi ma in questi giorni «c'è un declino piacevole e confido che con-

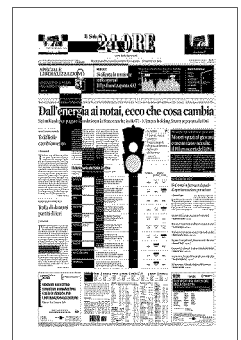
PROTESTE SOCIALI

«Prevedo tensione ma spero sia civile, gli italiani sono maturi. Non vedo crisi di Governo». Massone? «No, non so cosa voglia dire».

tinuerà». Non manca molto per verificare la speranza del premier visto che il 30 gennaio ci sarà un altro Consiglio europeo cruciale per l'approvazione delle nuove regole fiscali e di bilancio. Un appuntamento sul quale si mantiene prudente come con Angela Merkel alla quale aveva rivolto pubblici appelli andati non proprio a buon fine. «Non vedo a breve la prospettiva di eurobond e comunque non c'è bisogno di convincere la Merkel su niente. Non mi sento esaminato da lei, mi sento un suo collega che non ha il suo

stesso peso ma che rappresenta un Paese il cui peso ora è visto un po' da tutti crescere».

I partiti gli sfuggono ai ringraziamenti iniziali della conferenza stampa, ma poi recupera e, come di prassi, ricorda la loro importanza «faccio molto affidamento in loro» ma li sollecita a «dialogare di più sulla legge elettorale e sulla riduzione dei parlamentari». Per quanto lo riguarda non teme crisi di Governo - «non ne vedo all'orizzonte» - e, del resto, per lui «non è tanto importante quanto resteremo in carica ma come lasceremo il Paese». Un messaggio che i partiti non avevano mai dato così. E sarà anche per questo che i sondaggi premiano un Governo che finora ha solo tolto. «Preferisco avere un calo di consensi, che oggi non c'è, per cose difficili ma utili piuttosto che lavorare per aumentarli visto che non ci servo-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

no perché non ci presenteremo alle elezioni». Promessa ribadita ma i partiti ci credono poco.

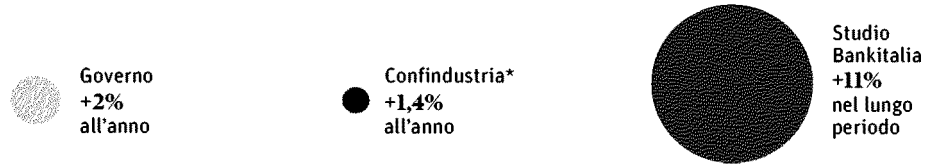
E in Parlamento affilano già le armi per cambiare i testima Monti sa come "tutelarli". «Nessuno potrà dire che abbiamo lasciato tranquilli i grandi e i poteri forti». Si ma chi sono i forti e chi i deboli? «Non credo che deboli possano definirsi i tassisti, le farmacie o gli avvocati visto che possono contare su una loro forte rappresentanza di interessi in Parlamento. Nel decreto ci sono pure banche, assicurazioni e il settore petrolifero che debolissimi non sono». Ma non tutto è stato fatto ieri. L'appuntamento Monti lo dà a venerdì prossimo quando arriverà il decreto sulla semplificazione. E più a breve, lunedì, vedrà i sindacati sul lavoro su cui spegne l'attesa sull'articolo 18 «non è una questione esclusiva o preminente. Vedrà Fornero se e quando trattarla».

Qualche punto ci tiene a sottolinearlo, come quello sui «Bill Gates italiani» che saranno incentivati dalla creazione di una società semplificata, dice poi di «non escludere» il pagamento dei crediti delle imprese sotto forma di titoli di Stato. Infine, ma non ultima questione, Mediaset e il beauty contest. «Le frequenze sono un bene scarso, pubblico, non vediamo perché in un momento in cui abbiamo dovuto chiedere grandi sacrifici agli italiani, le frequenze debbano essere concesse senza corrispettivo». Promette infine di presentare entro la scadenza le dichiarazioni dei patrimoni dei ministri, di nominare «presto» il direttore generale del Tesoro. Chiude con qualcosa che non sa. «Io massone? Confesso che non so cosa sia la massoneria. So di non essere massone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto sulla crescita

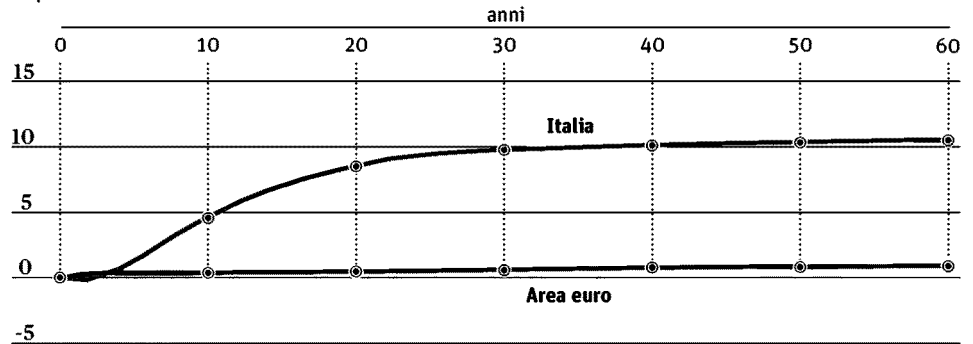
QUANTO INCIDONO LE LIBERALIZZAZIONI SUL PIL



(*) Calcolo su un periodo di 20 anni

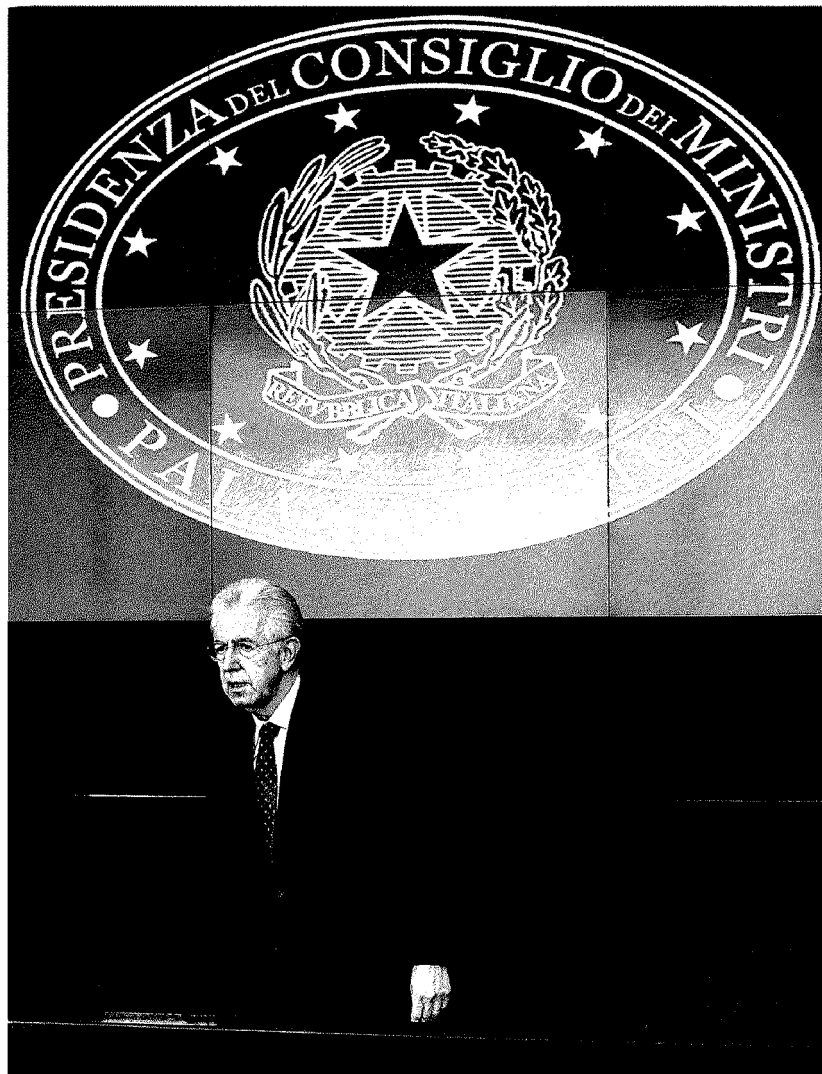
EFFETTO PROGRESSIVO MA DURATURO

In percentuale del Pil



Fonte: Banca d'Italia

Liberalizzazioni al via. Il presidente del Consiglio Mario Monti alla conferenza stampa di ieri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.